

# ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

## SUPPLEMENTO 2

STUDI SULL'ECONOMIA DELLE *TECHNAI*

IN GRECIA

DALL'ETÀ ARCAICA ALL'ELLENISMO

A CURA DI

GIOVANNI MARGINESU

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2019

DIRETTORE

Emanuele Papi, Scuola Archeologica Italiana di Atene

COMITATO SCIENTIFICO

Riccardo Di Cesare, Università degli Studi di Foggia (*condirettore*)

Ralf von den Hoff, Albert-Ludwigs-Universität Freiburg

Emeri Farinetti, Università degli Studi Roma Tre

Pavlina Karanastasi, Πανεπιστήμιο Κρήτης

Vasiliki Kassianidou, Πανεπιστήμιο Κύπρου

Giovanni Marginesu, Università degli Studi di Sassari

Maria Chiara Monaco, Università degli Studi della Basilicata

Aliki Moustaka, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

Nikolaos Papazarkadas, University of California, Berkeley

Dimitris Plantzos, Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών

Simona Todaro, Università degli Studi di Catania

Paolo Vitti, Università degli Studi Roma Tre

Mark Wilson-Jones, University of Bath

Enrico Zanini, Università degli Studi di Siena

COMITATO EDITORIALE

Maria Rosaria Luberto, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*responsabile*)

Fabio Giorgio Cavallero, Sapienza Università di Roma

Niccolò Cecconi, Università degli Studi di Perugia

Carlo De Domenico, Università degli Studi di Pisa

TRADUZIONI

Ilaria Symiakaki, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*revisione greco*)

Elizabeth Fentress, Roma (*revisione inglese*)

PROGETTAZIONE E REVISIONE GRAFICA

Angela Dibenedetto, Scuola Archeologica Italiana di Atene

CONTATTI

Redazione: [redazione@scuoladiatene.it](mailto:redazione@scuoladiatene.it)

Comunicazione: [comunicazione@scuoladiatene.it](mailto:comunicazione@scuoladiatene.it)

Sito internet: [www.scuoladiatene.it](http://www.scuoladiatene.it)

Gli articoli dell'*Annuario* sono scelti dal Comitato scientifico-editoriale e approvati da *referees* anonimi.

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Parthenonos 14

11742 Atene

Grecia

Per le norme redazionali consultare la pagina web della Scuola alla sezione Pubblicazioni.

© Copyright 2019

Scuola Archeologica Italiana di Atene

ISSN 0067-0081 (cartaceo)

Supplemento:

ISSN 2653-9926 (cartaceo)

ISBN 978-960-9559-10-2

Per l'acquisto rivolgersi a / orders may be placed to:

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via del Termine, 36 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

[www.insegnadelgiglio.it](http://www.insegnadelgiglio.it)

## SOMMARIO

Emanuele Papi	Prefazione . . . . .	7
Giovanni Marginesu	Introduzione . . . . .	9
	<b>EDILIZIA</b>	
Giovanni Marginesu	I costi dell'edilizia nel mondo greco. . . . .	13
Niccolò Cecconi	Pavimenti e mosaici . . . . .	27
Carlo De Domenico	Costi dei laterizi e della manodopera nei cantieri della Grecia classica ed ellenistica . . . . .	39
	<b>SCULTURA</b>	
Giovanni Marginesu	I costi delle statue. Esercizi di calcolo. . . . .	51
Silvio Leone	Le statue onorarie: prassi ed economia nell'Atene di epoca classica ed ellenistica . . . . .	61
	<b>PITTURA</b>	
Riccardo Di Cesare	Per una visione economica della pittura antica tra artigianato e arte . . .	75
	<b>CERAMICA</b>	
Maria Chiara Monaco	«Con un obolo la prendi, ed è bellissima». Sui prezzi della ceramica attica . . . . .	93
	<b>COROPLASTICA</b>	
Oliver Pilz	I prezzi delle terrecotte figurate. Un tentativo di ricostruzione . . .	115
	<b>SCRITTURA</b>	
Irene Berti	I costi della scrittura pubblica. . . . .	125
	<b>NUMISMATICA</b>	
Spencer Pope	It Takes Money to Make Money: Die Engravers and the Production of Greek Coins . . . . .	135
	<b>INDICI. . . . .</b>	<b>149</b>



## PREFAZIONE

EMANUELE PAPI

Adam Smith e Johann Joachim Winckelmann si sono incontrati dopo due secoli. Avevano fondato l'Economia e la Storia dell'arte negli stessi anni: *An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations* fu stampato nel 1776, dodici anni dopo la *Geschichte der Kunst des Alterthums* (1764), ma l'integrazione delle due dottrine e le ricerche sull'economia dell'arte e della cultura sono praticate soltanto da pochi decenni (una data per tutte: il 1979 quando fu fondato il *Journal of Cultural Economics*). In questo nuovo indirizzo di studi si inserisce il volume che viene qui pubblicato, concepito e curato da Giovanni Marginesu, anche nel quadro delle ricerche della Scuola Archeologica di Atene sull'economia e i commerci antichi. Accende una luce sulla Grecia, dopo alcuni recentissimi interventi sulle produzioni dell'arte romana. Il libro è positivista di proposito: i dieci saggi sono stati scritti non per confermare e contraddire ipotesi e modelli ma per raccogliere ed elaborare nuove informazioni, ricavate soprattutto da epigrafi, contrassegni sui prodotti e testi antichi, sulle quali costruire ipotesi future. I contributi sono anche nella prospettiva della storia quantitativa e della cliometria, due altri nuovi magisteri che ricercano ed elaborano numeri e conti, la *quantitas* più che la *qualitas* (due concetti greci, *ποσότης* e *ποιότης*, che già Cicerone aveva ritenuto utile tradurre in latino). Molti Autori sono stati Allievi della Scuola e continuano le loro ricerche nella nostra Istituzione: la pubblicazione nei *Supplementi dell'Annuario* è dunque particolarmente gradita.

Gli articoli trattano di alcune arti creative: architetture e statue, pitture e mosaici, alle quali era attribuito un grande valore (e talvolta anche un grande prezzo), accettato e condiviso per convenzione sociale. Ma troviamo anche altre importanti *technai* per fabbricare oggetti in grandi quantità e con valore d'uso: ceramiche pitturate, materiali da costruzione in terracotta, strumenti per la scrittura (indispensabili nelle città dove il sapere era una voce capitale dell'economia e le scritture pubbliche una pratica diffusa). Le monete sono considerate non solo per il valore garantito dallo Stato, ma anche come tondi di metallo da confezionare e coniare. Alcune opere erano dotate di forme e immagini, erano destinate prevalentemente alla "*conspicuous consumption*" e non alla distribuzione per un uso di massa (edifici pubblici a parte). Lo scenario principale è Atene con altre città del mondo greco, anche nella macroeconomia, soprattutto dal VI al IV secolo a.C. La capacità di spesa improduttiva della *polis* e degli individui danarosi sosteneva un importante settore della produzione, che fino a oggi ha ricevuto minore attenzione rispetto alle forme e allo stile delle sculture e delle architetture, ai maestri e alla posizione sociale degli artisti, alla filosofia, all'iconologia, all'estetica e alla semiologia delle immagini. Negli scritti che compongono il *Supplemento* troviamo piuttosto sconosciuti "modellatori di terrecotte e pittori di ex-voto", che impareggiabili grandi firme come Fidia, Zeusi e Parrasio, per ripetere le parole di Isocrate (*Antidosis*, IV secolo a.C.). Gli Autori ricostruiscono diversi aspetti dell'"economia secondaria": materie e lavoro, produzioni e salari, costi e prezzi, valori materiali oltre che simbolici.

L'augurio è che questo secondo *Supplemento dell'Annuario* sia una pietra angolare di nuove ricerche sull'economia dell'arte in Grecia. Verranno altri temi, anche con il contributo dell'archeologia: contesti d'uso, approvvigionamento delle materie, tecniche e strumenti di fabbricazione, organizzazione delle officine, atlante delle manifatture per l'arte e l'artigianato, traffici e mercati delle opere. E ancora: l'economia dell'arte in età romana, quando Atene ospitava importanti officine per soddisfare le richieste da tutto il Mediterraneo e inviare i prodotti fino ai più lontani regni sull'Atlantico. «So viele Berichte. So viele Fragen».



# INTRODUZIONE

GIOVANNI MARGINESU

Il presente volume è il primo frutto di un gruppo di ricerca, raccolto intorno al problema dell'economia dell'arte antica. Esso vede la collaborazione di studiosi provenienti da vari campi: la storia economica e sociale, l'epigrafia, l'archeologia, la storia dell'arte, la numismatica. Si spiega così, oltre che con l'indipendenza della personalità di ciascuno studioso, la poliedricità di approcci rappresentata e preservata nei vari contributi.

Prima di iniziare a illustrare la struttura della raccolta, è opportuno dedicare qualche stringata parola alle coordinate teoriche, bibliografiche e culturali che hanno guidato il lavoro. Esse sono tre: la storia dell'economia antica; la recente tendenza alla quantificazione econometrica; infine, la corrente definita come *Economics of Culture*.

La storia dell'economia antica ha a lungo vissuto costruendo possenti impalcature teoriche, spesso basandosi su principi dialettici e antinomici, come modernismo/primitivismo; formalismo/sostantivismo, o accogliendo suggerimenti da altri campi della riflessione intellettuale e mutuando, per esempio, linguaggi e visioni sistematiche dal pensiero marxista o marginalista o strutturalista. Fra le più recenti tendenze, è quella di evitare ingombranti costruzioni astratte e di scongiurare forme di ortodossia ed eccessi di conformismo, per dedicarsi a studi sistematici che indaghino due aspetti: *performances* e dati quantitativi. In un simile approccio appare influente l'impianto del neo-istituzionalismo. Si ritorna, sotto i suoi auspici, alla rilettura delle questioni economiche entro le coordinate della *polis* e delle sue ripartizioni ed espressioni organizzative. Esse assumono la funzione di cornice e allo stesso tempo di interlocutore dialettico, nucleo costitutivo e stimolo euristico<sup>1</sup>.

Dall'altra parte, negli ultimi anni si è rafforzata la propensione a scandagliare la documentazione "a caccia" di dati numerici. Essi, riesaminati alla luce dell'armamentario metodologico sull'uso delle cifre nelle fonti antiche per scongiurare sovra-interpretazioni o trappole tese dall'impressionismo<sup>2</sup>, sono chiamati a dar conto delle dimensioni e della portata dei fenomeni economici antichi. Il frutto è un testo costruito secondo una visione innovativa, nella quale si stemperano gli eccessi di una esposizione esageratamente narrativa e concettuale della storia o delle scienze sociali, per introdurre dati "oggettivi"<sup>3</sup>.

In aggiunta intervengono interferenze da altri campi di studio. A partire dagli anni '60 del secolo scorso, esperti di diverse discipline hanno atteso alla creazione di una scienza che attraversa varie materie e che è stata battezzata come *Economics of Culture and of Arts*. Essa ha rivelato che le interrelazioni dell'arte con l'economia nel mondo moderno e contemporaneo sono osmotiche. Sono esse bifronti: da una parte l'economia è una componente necessaria alla creazione dell'opera dell'arte o dell'artigianato, perché le opere sono oggetti materiali. D'altra parte, l'opera compiuta è al centro di dinamiche quali vendita, quotazione, stima, investimento, ricavi indotti ed altro ancora<sup>4</sup>. Un'apertura a questo dibattito potrebbe rivelarsi preziosa per disvelare la dimensione economica di uno degli aspetti più qualificanti dell'esperienza antica, l'arte<sup>5</sup>, ancora poco esplorato in ambito greco<sup>6</sup>. Con tale espressione, in questa sede, si intende una gamma

<sup>1</sup> FINLEY 1973; SCHEIDEL *et alii* 2007; BRESSON 2015.

<sup>2</sup> SCHEIDEL *et alii*, 222-238.

<sup>3</sup> DE CALLATAÏ 2014. Un lavoro esemplare di raccolta di dati economici è quello di LOOMIS 1988.

<sup>4</sup> BAUMOL-BOWEN 1966; GINSBURGH-THROSBY 2006; BENHA-

MOU 2001-2012; ZORLONI 2011-2016.

<sup>5</sup> Un lavoro pionieristico sull'arte romana: HARRIS 2015, 395-417.

<sup>6</sup> V. per alcune eccezioni ACTON 2014; CHANKOWSKI 2018, 81-94; CHANKOWSKI 2013, 25-38; JOHNSTON 1991, 203-232. V. anche MILES 2008.

variegata di attività, dall'artigianato fino ai vertici della pittura, della scultura bronzea e architettonica. Si declina quindi il tema in una forma che non dia adito a preclusioni preconcezionali, e che sussuma, sotto la più vasta categoria di culturale, le etichette di "artigianale" e "artistico"<sup>7</sup>, tenendo conto delle più raffinate sfumature della materia<sup>8</sup>.

Al titolo del supplemento si conceda una sorta di vaghezza, anzitutto nella cronologia: anche se l'impianto del lavoro è centrato sull'età arcaica e classica, qualche incursione nell'età successiva ha suggerito l'indulgenza a una definizione più estesa. Il titolo tuttavia, dà conto di una più ampia possibile trattazione. Esso è sopravvissuto alla falce editoriale, perché è stato ritenuto indicativo dello stato embrionale di una ricerca, volta in prospettiva a cogliere una serie di indicatori, dai valori astratti di matrice ideologica, sino ai costi e ai prezzi.

Allo stato attuale le pagine seguenti non devono essere intese come la sede della riorganizzazione di un campo teorico su cui prospettare la materia in una forma definitiva, quanto di una più empirica e provvisoria fase di riflessione, raccolta e organizzazione di dati desunti con metodi di ricerca tradizionali, pertinenti alle scienze dell'Antichità. La semplice architettura dell'insieme è stata progettata con la consapevolezza della suddetta caratura embrionale. Essa rende conto, in successione, dell'edilizia, della scultura, della pittura, della ceramica, della coroplastica, della scrittura e della moneta.

Il primo saggio, a firma di Giovanni Marginesu, introduce all'economia dell'edilizia: sono protagonisti i costi che, relativi alle costruzioni, emergono dai documenti, specialmente dai rendiconti delle opere pubbliche di età classica. Tuttavia l'obbiettivo non è quello di fornire una panoramica esaustiva, quanto quello di esaminare la diversa qualità dei dati, di scoprire come l'infiltrazione di stime nel tessuto bibliografico meriti una riflessione critica e metodologica. Il secondo saggio, opera di Niccolò Cecconi, dà conto delle ricerche su un settore specifico dell'edilizia. Esso esamina in dettaglio lo stato dell'arte sulle conoscenze relative all'economia dei pavimenti e dei mosaici, ricollocando le notizie nel contesto della produzione del manufatto artistico e della committenza.

Carlo De Domenico raccoglie con acribia i dati relativi ai laterizi nei cantieri pubblici in Grecia in età classica e nella prima età ellenistica, facendo propria un'analisi dei rendiconti dei poleti e di altri documenti provenienti dai santuari di Delfi, Delo, Eleusi ed Epidauro. Si scopre un universo di informazioni sui prezzi, sul costo del trasporto, e sulla manodopera coinvolta in un cruciale settore delle costruzioni.

Dall'edilizia si passa alla statuaria. Nel contributo di Giovanni Marginesu, si scopre che i dati sui costi delle statue sono relativamente abbondanti, anche se disparati e lacunosi. Si mostra la possibilità di differenziare costi e prezzi delle statue, distinguendo la produzione di simulacri marmorei, lignei e bronzei, e tenendo conto della destinazione delle opere quali *ex-voto*, decorazioni architettoniche, statue onorarie. Il contributo successivo, di Silvio Leone, partendo dall'esame di una pratica diffusa nella *polis* greca dell'età classica, quella di votare statue onorarie a illustri personalità, ambisce a penetrare il valore storico e sociale di una statua onoraria, nella sua dialettica profonda e per niente scontata fra oggetto materiale e bene di prestigio.

Gli straordinari prezzi della pittura sono trattati nel saggio di Riccardo di Cesare. A partire dall'età arcaica il costo dei quadri si distingue da quello di tutte le altre attività artigianali per la sua importanza, sin da quando Candaule acquistò il quadro di Bularco, ricompensando generosamente il pittore e dando il seguito ad una evoluzione del mestiere di pittore che porta alle figure di Polignoto, Zeusi, Parrasio.

Il contributo di Maria Chiara Monaco, dedicato alla ceramica attica, introduce ad un ottimo osservatorio metodologico: sostenuto da una attenta rilettura della documentazione letteraria ed epigrafica, è l'occasione per una revisione accurata dei prezzi dei manufatti ceramici prodotti in Attica. Gli oggetti, ampiamente esportati, sono scambiati a prezzi piuttosto bassi, anche quelli ricchi di figurazioni. Affascinante è la correlazione fra l'abbassamento dei prezzi del V sec. e le coeve innovazioni tecniche nella produzione dei manufatti.

I prezzi delle terrecotte figurate greche danno il via ad un riesame, da parte di Oliver Pilz, della materia che non tiene conto solo delle figure di minute dimensioni, ma anche delle statue fittili. Nel breve saggio si coniugano dati desunti dalle epigrafi, specialmente quelli relativi ai *trademarks* incisi sulla ceramica, e notizie raccolte dalle fonti letterarie. Si mostra in maniera esemplare quale intricata rete di relazioni fra i documenti sia necessario mettere in campo per elaborare una stima, seppure provvisoria.

<sup>7</sup> Sul complesso tema dello statuto dell'artista: BIANCHI BANDINELLI 1980, 49-74; GUARDUCCI 1980, 75-102; COARELLI 1980, VII-XXX; FEYEL 2006; HURWIT 2015; MARCONI 2015. Utile ancora in

prospettiva comparativa WITTKOWER 1968. Sulle fonti: KANSTEINER 2014.

<sup>8</sup> HÖLSCHER 2015.



Un altro ambito, scandagliato da Irene Berti, in cui si possano scrutare i costi e i prezzi del prodotto di un'attività artigianale è offerto dalla scrittura pubblica. La produzione di rendiconti, contratti, inventari, su pietra e bronzo richiedeva competenze tecniche e innescava un autentico processo di cui è rimasta traccia nella stessa documentazione scrittoria. La creazione del manufatto epigrafico, in particolare, tradisce logiche precise, delle quali si intuisce spesso una razionalità, declinabile anche sotto il profilo economico.

In chiusura, Spencer Pope esamina la moneta che, al di là delle sue funzioni, è anche un oggetto artistico. Il valore istituzionale dei *chremata* e quello intrinseco da essi incarnati si coniugavano con il prestigio e la garanzia che provenivano dall'autorità emittente, la *polis*. I tipi rappresentati diventano dunque essenziali per la riconoscibilità dei *nomismata*. Gli aspetti artistici dell'oggetto, anziché secondari, risultano imprescindibili e innescano un corso rilevante sotto la rubrica dell'economia dell'arte: figure addette all'estrazione dei metalli, artigiani, magistrati collaborarono ad un unico obiettivo che portava, nei diversi stadi, alla realizzazione della moneta, dalla selezione dei tipi, alle gare di appalto per l'incisione e al conio.

Né la silloge che il lettore si appresta a leggere contiene un novero di saggi esaustivo del poliedrico argomento dell'economia dell'arte, né tanto meno il singolo contributo ha l'ambizione di risolvere le vessate questioni o esaurire il dibattito o la bibliografia su specifici campi dell'artigianato e dell'arte nella Grecia antica. Tuttavia, la raccolta dei saggi che si presentano in questa sede ha l'ambizione di aprire una discussione; di avviare una raccolta sistematica di dati; di inaugurare insomma una stagione della ricerca nella quale si adotti un più organico e consapevole sguardo economico nell'esame delle vicende della storia dell'arte nel mondo greco e che veda all'orizzonte la creazione di un *database* dei costi e dei prezzi dell'arte, del quale lo scrivente ha già intrapreso la compilazione.

gmarginesu@uniss.it  
Università degli Studi di Sassari

*Avvertenza editoriale. In tutti i contributi in italiano le date antiche, laddove non diversamente indicato, si intendono a.C.*

## BIBLIOGRAFIA

- ACTON P. 2014, Poiesis. *Manufacturing in Classical Athens*, Oxford.
- BAUMOL W.J. - BOWEN W.G. 1966, *Performing Arts. The Economic Dilemma*, Cambridge-Mass.
- BENHAMOU F. 2001-2012, *L'economia della cultura*, Bologna.
- BIANCHI BANDINELLI R. 1980, «L'artista nell'antichità classica», F. Coarelli (a cura di), *Artisti e artigiani in Grecia. Guida storica e critica*, Bari, 49-74.
- BRESSON A. 2015, *The Making of the Ancient Greek Economy: Institutions, Markets, and Growth in the City States*, Princeton.
- CHANKOWSKI V. 2013, «La céramique sur le marché: l'objet, sa valeur et son prix. Problèmes d'interprétation et de confrontation des sources», A. Tsingarida - D. Viviers (eds.), *Pottery Markets in the Ancient Greek World (8th-1st Centuries B.C.)*, Bruxelles, 25-38.
- CHANKOWSKI V. 2018, «Un marché de la couleur? Quelques considérations sur les enjeux économiques de la polychromie», Ph. Jockey (éd.), *Les arts de la couleur en Grèce ancienne... et ailleurs*, BCH suppl. 56, Paris, 81-94.
- COARELLI F. 1980, «Introduzione», F. Coarelli (a cura di), *Artisti e artigiani in Grecia*, Roma-Bari, vii-xxx.
- DE CALLATAÏ F. 2014, *Quantifying the Greco-Roman Economy and Beyond*, Bari.
- FEYEL Ch. 2006, *Les artisans dans les sanctuaires grecques aux époques classique et hellénistique*, Paris.
- FINLEY M. 1973, *The Ancient Economy*, Berkeley-Los Angeles.
- GINSBURGH W.N.V. - THROSBY D. (eds.) 2006, *Handbook of the Economics of Art and Culture*, Amsterdam.
- GUARDUCCI M. 1980, «Sull'artista nell'antichità classica», F. Coarelli (a cura di), *Artisti e artigiani in Grecia*, Bari, 75-102.
- HARRIS W.V. 2015, «Prolegomena to a Study of the Economics of Roman Art», *AJA* 119, 395-417.
- HÖLSCHER T. 2015, *La vie des images grecques: Sociétés de statues, rôles des artistes et notions esthétiques dans l'art grec ancien*, Paris.
- HURWIT J.M. 2015, *Artists and Signatures in Ancient Greece*, Cambridge.
- JOHNSTON A.W. 1991, «Greek Vases in the Marketplace», T. Rasmussen - N. Spivey (eds.), *Looking at Greek Vases*, Cambridge, 203-232.
- KANSTEINER S. (ed.) 2014, *Der Neue Overbeck*, I, Boston-Berlin.
- LOOMIS W.T. 1988, *Wages, Welfare Costs and Inflation in Classical Athens*, Ann Arbor.

- MARCONI C. (ed.) 2015, *The Oxford Handbook of Greek and Roman Art and Architecture*, Oxford.
- MILES M. 2008, *Art as Plunder: The Ancient Origins of Debate about Cultural Property*, Cambridge.
- SCHEIDEL W. 1996, «Finances, Figures and Fiction», *CQ* 46, 222-238.
- SCHEIDEL W. - MORRIS I. - SALLER R. (eds.) 2007, *The Cambridge Economic History of the Greco-Roman World*, Cambridge.
- WITTKOWER R. 1968<sup>2</sup>, *Nati sotto Saturno. La figura dell'artista dall'Antichità alla Rivoluzione francese*, Torino.
- ZORLONI A. 2011-2016, *Economia dell'arte contemporanea: mercati, strategie e star system*, Milano.